STAMPA

06/12/20

Estratto da pag. 23

FEDERICO VECCHIONI ad di Bonifiche Ferraresi: "Enel, Eni e Leonardo possano trovare nel comparto food e nella bio-energia progetti per accompagnare i loro investimenti all'estero"

"Recovery anche all'agritech per sfidare le multinazionali"

L'INTERVISTA

MAURIZIO TROPEANO

rimo: «Dobbiamo aggredire il mercato con aziende più competitive sotto il profilo economico e oggi c'è un solo modo per raggiungere questi risultati: stringere solidi e duraturi accordi tra gli operatori della filiera». Secondo: «Per troppo tempo in Italia abbiamo avuto più antitesi che alleanze e la conseguenza di questo approccio ha permesso tan-te acquisizioni straniere o da parte di fondi d'investimento oppure da grandi operatori internazionali del food». Terzo: «La pandemia ha portato l'agritech al centro della strategia di sviluppo del nostro paese. Dobbiamo usare i fondi del Recovery per rafforzare la filiera italiana e sfidare le multinazionali del food». Federico Vecchioni, l'ad di BF spa il polo integrato agro-industriale italiano quotato alla Borsa di Milano traccia la road map che dovrebbe permettere «all'Italia non solo di difendere il know how nel settore primario ma anche di andare a competere all'estero magari facendo squadra con grandi player internazionali come Enie Leonardo».

Vecchioni come dovrebbero essere spesi i fondi Ue?

«Il limite della filiera italiana dell'alimentare è legato anche alla mancanza di dimen-

sione economiche che permettano alle imprese di essere competitive. În questi anni Bonifiche Ferraresi ha provato ad invertire la tendenza valorizzando una filiera italiana dell'agroalimentare che va dalla genetica fino alla tavola, passando dalla meccanica fino al digitale. Adesso, però. serve un supporto economico alla capitalizzazione delle aziende, agli investimenti nell'innovazione e nella ricerca. E' necessario creare un'impalcatura digitale dalla banda larga al 5G che arrivi anche nelle aree marginali». Dove sarebbe la svolta per il

sistema Italia?

«Ad esempio nel sostegno a progetti infrastrutturali per il paese dalle reti irrigue, alle reti digitali finanche alle reti della conoscenza di cui un recente esempio è il polo nazionale dell'agritech promosso da Cassa depositi e prestiti».

Un passo importante ma non sembra sufficiente per la sfida alle multinazionali..

«La prima sfida l'abbiamo vinta preservando il capitale di Bonifiche Ferraresi in mani italiane e su queste basi abbiamo impostato un piano industriale che dalle sementi fino al cibo ha fatto del Made in Italy il suo elemento di forza. Oggi il mercato chiede un controllo totale delle produzioni e una capacità di esprimere qualità a 360 gradi che per un singolo operatore potrebbe risultare inefficiente. Bf racchiude l'agricoltura, l'industria alimentare, il mondo finanziario e delle componenti distributive. Realtà diverse che hanno scelto di lavorare con noi nella massima integrazione. Noi mettiamo questo modello a servizio di un progetto nazionale che attraverso l'integrazione di diversi operatori permetterà all'Italia di presentarsi sui mercati esteri con un pacchetto completo di know how tecnologico che comprende anche l'agroalimentare».

In concreto?

«Grandi player internazionali come Enel, Enie Leonardo possano trovare nel comparto food e non food, penso alla bio-energia, un progetto che accompagna i loro investimenti. Noi immaginiamo una programmazione di 10/15 anni anche se alcune collaborazioni sono già state avviate».

Dove? E con chi?

«In Africa affianchiamo l'Eni in un progetto di recupero delle aree agricole del Ghana. Noi puntiamo a valorizzare, attraverso trasferimento di know how, quasi cinquemila ettari da dedicare alle economie locali e alla formazione del tessuto agricolo locale. L'esperienza potrà essere replicata anche in altri Paesi, perché vogliamo consentire alla rete dei consorzi agrari di essere un fornitore per il continente africano così come fanno i grandi



STAMPA

06/12/20

Estratto da pag. 23

operatori internazionali francesi e tedeschi». L'espansione all'estero, dunque, non si fa solo esportando il Made in Italy?
«Si fa sia con l'export del cibo made in Italy che con questi progetti integrati».-



FEDERICO VECCHIONI

AMMINISTRATORE DELEGATO BONIFICHE FERRARESI

Bonifiche Ferraresi affianca l'Eni in Ghana in un progetto di recupero di alcune aree agricole

La società

Bonifiche Ferraresi spa, quotata alla Borsa di Mila-no è un polo integrato agro – industriale italiaagro – industriale italia-no che nel suo perimetro ha la più grande azienda agricola italiana con più di novemila ettari coltiva-ti. Tra i suoi azioni sti ci so-no fonda di la rime azioni (Cariola di la rime azioni (Cariplo è il primo azioni-sta con oltre il 20%), grup-pi industriali come Dompè, Cremonini, Ocrim e Farchioni, e anche Cassa Depositi e Prestiti attra-verso Cdp Equity.—



La control room per l'agricoltura 4.0 di Bonifiche Ferraresi

